

Renzo Calegari, un grande artista, un grande amico

Roberto Speciale



Mule train, 1982



L'autore nel suo studio

Un libro, *Dalla parte dei buoni, la vita e l'opera di Renzo Calegari*, a cura di Ferruccio Giromini e Luigi Pizzorno per l'editore Allagalla, e una mostra presentata all'Accademia ligustica di Belle Arti di Genova, sono stati i primi omaggi a un disegnatore, un illustratore noto e importante che ci ha lasciato poco più di un anno fa, il 5 novembre 2017. Seguiranno presto altre iniziative in Liguria, nel Nord-Ovest, in Italia per impedire che cali il sipario della memoria su una personalità di grande rilievo nel mondo del fumetto ma anche di un uomo generoso, ironico, di grande umanità e di forte impegno civile e politico. Una vita tra Milano (nello studio Rinaldo Dami o Roy D'Amey, come si firmava) Genova, Chiavari, Sori sempre assieme alla moglie Wanda con il suo lavoro di talento e di puntigliosa documentazione storica e di costume ma anche amante della vita e curioso del mondo, di ogni aspetto dell'umanità, degli esempi di coraggio e assieme delle fragilità, delle difficoltà che l'attraversano.

È stato protagonista della Scuola chiavarese del fumetto, attento a trasmettere ai giovani le sue conoscenze e ad aiutarli a crescere professionalmente ed umanamente. Il West innanzitutto certo, la sua passione di sempre, per rappresentarlo nelle sue storie (con D'Antonio, forse, il capolavoro, con la *Storia del West*) ma anche la spietatezza delle guerre, la Resistenza,

i grandi personaggi dell'avventura e della conoscenza: Colombo, Garibaldi, Mazzini, il Risorgimento italiano.

La sua produzione è stata molto ampia (impossibile citarla tutta, se non *Welcome to Springville* che sancisce il suo ritorno alla professione dopo una lunga parentesi) ma non comprende, non può comprendere le tavole, le illustrazioni che tanti gli chiedevano, i bozzetti, i personaggi che creava continuamente appena era seduto con dei fogli bianchi di fronte. Il suo amore per il West che coltivava dall'infanzia non era solo per i fumetti ma per il cinema soprattutto, per la fotografia, per i grandi pittori del West, per la letteratura che era stata pubblicata. E si vede, credo, nei suoi disegni, il taglio cinematografico, pittorico.

In quella zona della Genova di Levante, si ritrovava con altri maestri italiani del fumetto

a Chiavari: Aurelio Galleppini, Antonio Canale, Gianluigi "Didi" Coppola. E lì vicino a Rapallo c'erano i capiscuola del fumetto comico: Luciano Bottaro, Giorgio Rebuffi, Carlo Chendi e non molto lontano Gualtiero Schiaffino. Una stagione e un territorio irripetibili.

L'ho conosciuto e frequentato nel corso di 50 anni. Abbiamo lavorato fianco a fianco nella politica, abbiamo continuato a essere amici sempre, conoscendo i pregi e i difetti reciproci.

Nei momenti difficili l'abbiamo aiutato in molti, abbiamo lavorato per fargli ottenere i benefici della Legge Bacchelli che gli ha dato un po' di stabilità e tranquillità negli ultimi anni. Era difficile non apprezzarlo e non volergli bene. Ha dato molto di sé stesso nella sua arte e nell'impegno civile ma anche nei rapporti personali, nell'amicizia. Non so se è corretto ciò che sto per dire, ma a me è sempre apparso un cultore

del "realismo magico" nella sua professione ma anche nel resto del suo percorso, nella sua vita: una base di serietà, di accuratezza assieme ad una buona dose di creatività, di fantasia. Forse anche di "leggerezza", di improvvisazione, insomma una felice ricerca del sale della vita. Sentimento, passione e razionalità.

Grazie a Ferruccio Giromini, Luigi Pizzorno, Carlotta Gualco, Enrico Baiardo, Walter Fochesato e a tanti altri testimoni e amici che hanno reso possibile la pubblicazione del libro e l'organizzazione della mostra e assieme ai quali continueremo a proporre iniziative su Renzo Calegari.



Copertina del libro di Giromini e Pizzorno



La città di Sori (GE) ricorda Calegari, 2018